

Consiglio del 3 ottobre 2018

**Punto 7 all' ODG
Crediti verso la PA**

ALLEGATO 7.1

Divieto / Rifiuto cessioni crediti ASL. Resoconto incontro Confindustria

Incontro in Confindustria del 19 settembre 2018

Divieto e rifiuto cessioni crediti PA

Presenti

per Confindustria	Dott.ssa Francesca Brunori (resp. Area Credito e Finanza) Dott. Angelini (Area Credito e Finanza) Avv. Matonti (resp. Area Affari Legislativi) Dott.sa. Quattrocioni (Area Affari Legislativi) Dott. Giuseppe Mele (Dirigente Area Politiche Industriali) Dott.ssa Simona Dotti (Area Politiche Industriali) Dott. Del Vecchio (Dirigente Area Politiche Regionali e della Coesione) Dott. Francesco Ferroni (Area Innovazione e Education)
per Confindustria SI	Dott.sa Simona Quinzi
per Assifact	
in sede	Nicoletta Burini
in call	Fausto Galmarini Vittorio Giustiniani Paolo Licciardello

Verbale

Il 19 settembre u.s. ha luogo presso la sede di Confindustria un incontro ad hoc per un confronto e un supporto sul tema delle cessioni dei crediti PA, sia in relazione alle proposte associative generali ed istituzionali di modifica del Codice Appalti sia in relazione al fenomeno più contingente di diffusione di rifiuti generalizzati delle cessioni dei crediti ASL.

L'obiettivo primario di Confindustria è comprendere meglio il fenomeno e le dinamiche del rifiuto delle cessioni dei crediti ASL e quantificarne la portata, al fine di valutare quale tipo di intervento sia più opportuno ed efficace. In secondo luogo, si approfondisce la proposta associativa di modifica del Codice Appalti, già avanzata a Confindustria in occasione delle precedenti revisioni del Codice e non ancora condivisa.

Il Presidente Galmarini fa presente che la pratica del rifiuto generalizzato delle cessioni dei crediti vantati verso le ASL è un fenomeno in continua espansione, che si sta diffondendo "a macchia d'olio" su tutto il territorio nazionale. Non si tratta quindi di iniziative individuali e sporadiche da parte di singoli enti e nemmeno di iniziative localizzate a circoscritte zone territoriali.

Si segnala inoltre che nell'ultimo atto di indirizzo relativo al divieto di accettazione di cessioni di credito da parte dei fornitori, l'Azienda Sanitaria fa riferimento a "indirizzi forniti dalla Regione". Ciò a conferma che tale fenomeno è destinato a diffondersi ulteriormente.

Alcune delibere ASL, che introducono il principio del rifiuto di tutte le cessioni, prevedono inoltre l'indicazione di inserire nei contratti clausole di divieto della cessione del credito.

Si segnala infine che si stanno registrando anche casi di revoca della certificazione dei crediti da parte della P.A.

Questi atteggiamenti, accompagnati da un nuovo peggioramento dei tempi di pagamento della PA, penalizzano pesantemente soprattutto le imprese, più che le società di factoring, e in particolare le PMI che soffrono maggiormente le tensioni finanziarie rispetto alle imprese di maggiori dimensioni. Ciò fra l'altro condiziona la possibilità delle PMI di essere fornitori della PA e di partecipare alle gare d'appalto.

Se è vero che l'attuale Codice Appalti prevede la facoltà del rifiuto della cessione per la PA, senza dare indicazioni specifiche, va sottolineato che tale previsione – originata da ragioni diverse da quelle per le quali viene utilizzata e da considerarsi comunque ormai anacronistica – è riferibile alle singole cessioni, da valutarsi caso per caso, e non ad un indiscriminato e generalizzato rifiuto di tutte le cessioni.

Il rifiuto fra l'altro è ammesso non per tutte le cessioni di crediti ma solo per i crediti derivati da contratti di durata (come i contratti di appalto e somministrazione) in corso.

La proposta associativa di abolizione del privilegio della PA di rifiutare la cessione, motivata dalle argomentazioni più volte espresse, e quindi la promozione della modifica del Codice Appalti rappresenta la soluzione tecnica più chiara e definitiva a tale problema. In subordine, il rifiuto dovrebbe essere circoscritto a specifici e singoli atti di cessione e non, invece, integrare come dalle determinate ad oggi emanate, quale "mancata accettazione e/o rifiuto generalizzato delle cessioni di credito.

Confindustria, in ragione della complessità normativa, delle ragioni di finanza pubblica e di tutela della PA di regolare esecuzione della prestazione, esprime dubbi sulla possibilità di ottenere l'accoglimento della prima proposta, suggerisce, pertanto, di sviluppare maggiormente una proposta di emendamento sul rifiuto motivato. Ciò in relazione al progetto di modifica del Codice Appalti.

In relazione, inoltre, al problema più stringente dei rifiuti ASL, Confindustria segnala di aver già chiesto un incontro con il MEF (Ragioneria Generale dello Stato) nell'ambito del quale sottoporrà anche la problematica in argomento per capire se tale nuovo orientamento derivi da indicazioni istituzionali e, in caso contrario, per chiedere un supporto nel contrastarlo. Hanno inoltre incluso la questione nel pacchetto di proposte formulate per il Governo in relazione al più ampio tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Seguendo la strada dell'intervento politico, in aggiunta o alternativa a quella tecnica, si suggerisce di segnalare la questione anche alla Conferenza Stato/Regioni.

Altre alternative di intervento sono:

- Avviare iniziative giudiziarie. Tenuto conto che difficilmente tali azioni saranno intraprese dalle imprese fornitrici della PA, la legge 180/11 "Statuto delle imprese" riconosce un ruolo attivo nelle iniziative giudiziarie alle associazioni di categoria.

- Segnalare la questione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), tenuto conto che il comportamento delle ASL penalizza in particolare le PMI e quindi produce effetti diretti e indiretti sulla dinamica della concorrenza del mercato.

Confindustria sottolinea però la necessità di quantificare meglio il fenomeno, capire quante sono in termini numerici e di volumi le ASL coinvolte e le imprese coinvolte, verificare che il fenomeno interessa maggiormente le PMI.

L'Associazione ha avviato un'indagine presso gli Associati per censire il fenomeno, in relazione alla quale si è raccolto in prima approssimazione un sommario elenco di enti (in allegato), ma una quantificazione più puntuale appare problematica in relazione alla possibile traduzione di tali comportamenti in mancate cessioni anziché in rifiuti e ciò non è pertanto rilevabile dal settore. Si può stimare il fenomeno "potenziale" partendo dai dati di turnover degli anni precedenti.

Assifact provvederà a fornire a Confindustria una stima di dati e una riformulazione della proposta di modifica del Codice Appalti.

Primo elenco degli enti che hanno comunicato rifiuto di tutte le cessioni

agg. 18 settembre 2018

- Azienda Sanitaria Provinciale Catanzaro
- Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro
- Azienda Ospedaliera di Perugia
- Azienda Sanitaria Locale di Piacenza
- Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia
- ASST Spedali Civili di Brescia
- ASST dei Sette Laghi
- AULSS 5 Polesana
- ASST del Garda
- ASST del Melegnano e Martesana
- AULSS 6 Euganea
- Agenzia di Tutela della Salute di Pavia
- Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lodi
- Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1